

OLIMPIADI DI FILOSOFIA – XXVI EDIZIONE – A.S. 2017-2018 FINALE NAZIONALE – ROMA, 4-6 APRILE 2018

Ambito teoretico

La filosofia, quando è veramente efficace, non è un sapere, ma una forma di vita. [...] La filosofia è l'unica disciplina in cui chiedersi che cosa si sta facendo mentre si fa filosofia significa, ancora, fare filosofia [...] di essa non si può dire *che cosa* sia [...] ma solo esibire *come* essa proceda. Date esempi di lavoro filosofico, direbbe Wittgenstein. Mostratela nelle sue operazioni, esorterebbe Husserl: l'interpellanza socratica, il questionare medievale, la lettura dei classici in età rinascimentale, la trattatistica e l'epistolario moderno. [...] Si tratta di pratiche, intrecciate ad altre pratiche.

R. Fabbrichesi, *Cosa si fa quando si fa filosofia?*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2017.

Ambito gnoseologico

Contro il Positivismo, che si ferma ai fenomeni: "ci sono soltanto fatti", direi: no, proprio i fatti non ci sono, bensì solo interpretazioni. Noi non possiamo constatare nessun fatto "in sé"; è forse un'assurdità volere qualcosa del genere. "Tutto è soggettivo", dite voi; ma già questa è un'interpretazione, il "soggetto" non è niente di dato, è solo qualcosa di aggiunto con l'immaginazione, qualcosa di appiccicato dopo. È infine necessario mettere ancora l'interprete dopo l'interpretazione? Già questo è invenzione, ipotesi. In quanto la parola conoscenza abbia senso, il mondo è conoscibile; ma esso è interpretabile in modi diversi, non ha dietro di sé un senso, ma innumerevoli sensi. "Prospettivismo".

F. Nietzsche, *Frammenti postumi*, 1886-1887, 7, 60, in F. Nietzsche, *Opere complete*, a cura di Giorgio Colli eazzino Montinari, vol.8/1 Adelphi, Milano, 1990

Ambito etico-politico

La giustizia è il primo requisito delle istituzioni sociali, così come la verità lo è dei sistemi di pensiero. Una teoria, per quanto semplice ed elegante, deve essere abbandonata o modificata se non è vera. Allo stesso modo, leggi e istituzioni, non importa quanto efficienti e ben congegnate, devono essere riformate o abolite se sono ingiuste. Ogni persona possiede un'inviolabilità fondata sulla giustizia su cui neppure il benessere della società nel suo complesso può prevalere. Per questa ragione la giustizia nega che la perdita della libertà per qualcuno possa essere giustificata da maggiori benefici goduti da altri. Non permette che i sacrifici imposti a pochi vengano controbilanciati da una maggior quantità di vantaggi goduti da molti. [...] I diritti garantiti dalla giustizia non possono essere oggetto né della contrattazione politica, né del calcolo degli interessi sociali.

J. Rawls, *Una teoria della giustizia*, trad. it. S. Maffettone, Milano, Feltrinelli, 1983.

Ambito estetico

L'arte non ha davvero nulla a che fare con la conoscenza? Non c'è nell'esperienza dell'arte una rivendicazione di verità, diversa certo da quella della scienza, ma altrettanto certamente non subordinabile ad essa? E il compito dell'estetica non è proprio quello di fondare teoricamente il fatto che l'esperienza dell'arte è un modo di conoscenza sui generis, diversa beninteso da quella conoscenza sensibile che fornisce alla scienza i dati sulla cui base essa costruisce la conoscenza della natura, diversa altresì da ogni conoscenza morale della ragione e in generale da ogni conoscenza intellettuale, ma tuttavia pur sempre conoscenza, cioè partecipazione di verità?